

Biblioteche scolastiche: le prospettive aperte dall'azione 24 del Piano nazionale scuola digitale

GINO RONCAGLIA

Università della Tuscia
mc3430@mclink.it

L'attenzione istituzionale verso le biblioteche scolastiche in Italia è stata finora legata più a singole iniziative che a un disegno organico, e ha visto alternarsi stagioni più felici a periodi, spesso lunghi, di disinteresse.¹ Al progetto "Biblioteche nelle scuole" (BNS o "BiblioScuole"), avviato nel 2004, è seguito quasi un decennio nel quale l'impegno ministeriale su questo fronte è stato pressoché inesistente, sia a livello di progettualità, sia a livello di finanziamenti. Prima dell'azione su cui mi soffermerò di seguito, che segna auspicabilmente un'inversione di tendenza, l'ultima iniziativa istituzionale sul tema era stata quella avviata nel 2010 dal progetto Bibliorete21. Il sito del progetto, che nel momento in cui scrivo è ancora on-line all'indirizzo <http://www.bibliorete21.it/>, ne documenta sia le apprezzabili finalità, sia il sostanziale fallimento: la volontà di costruire una "rete di reti" che aiutasse a censire e a collegare fra loro le biblioteche scolastiche, offrendo strumenti comuni e occasioni di scambio informativo e formativo, era certo lodevole ma non ha portato a risultati significativi, e tanto il sito quanto il progetto sono stati abbandonati già verso la fine del 2011.

Essendo stato fra gli esperti chiamati nel comitato tecnico-scientifico di Bibliorete21 ho vissuto da vicino quell'esperienza. Donatella Lombello, che coordinava il progetto, ha cercato instancabilmente ma inutilmente di farlo decollare sollecitando in tutti i modi un maggiore impegno ministeriale, che però non è mai arrivato. Senza alcun finanziamento, affidato solo alla buona volontà di pochi, il progetto si è di fatto arenato senza raggiungere le finalità previste.

Spostandosi indietro di qualche anno, nonostante un impianto assai più solido restano sostanzialmente solo in letteratura² le tracce del già citato progetto "BiblioScuole",³ che prevedeva un sito di riferimento all'indirizzo <http://www.biblioscuole.it/>, gestito dal Cineca e contenente l'anagrafe delle biblioteche scolastiche, e un repository istituzionale gestito dal Cilea. A un decennio di distanza il sito non è più attivo e il relativo dominio è stato rilevato da una delle molte società specializzate nella rivendita di domini abbandonati, mentre l'indirizzo originario del repository (<http://repository-biblioscuole.cilea.it/>) nel momento in cui scrivo non sembra più raggiungibile. Solo la Wayback Machine dell'Internet Archive mostra ormai che il sito è effettivamente esistito (più o meno dalla seconda metà del 2005 fino al 2009) e ne conserva testimonianza.⁴ Per trovare traccia di interventi strutturali di maggiore efficacia bisogna tornare ancora più indietro, agli anni dei ministeri Berlinguer e De Mauro, con il "Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche" avviato fra il 1999 e il 2000⁵ e che aveva portato – fra l'altro – all'istituzione di master universitari su questo tema presso le Università di Bari, di Padova e della Tuscia. Iniziative che tuttavia non sono state accompagnate da un riconoscimento formale della figura del bibliotecario scolastico: quello delle biblioteche e dei bibliotecari scolastici è dunque rimasto, ed è tuttora, un "tassello assente"⁶ nel nostro sistema scolastico, e uno degli elementi che lo allontanano con maggiore evidenza dalle realtà internazionali più avanzate.⁷

In questo contesto complessivamente poco felice,⁸

non era evidentemente affatto scontato che di biblioteche scolastiche ci si ricordasse nel predisporre il nuovo Piano nazionale scuola digitale (PNSD), elaborato dal MIUR nell'ambito dell'attuazione della legge 107/2015 ("Buona scuola"). Sia perché nella legge stessa di biblioteche scolastiche e di promozione della lettura a scuola non si parlava, sia perché le precedenti iniziative sul tema del digitale a scuola non avevano mai affrontato il possibile ruolo al riguardo delle biblioteche scolastiche. Né era scontato che un eventuale riferimento alle biblioteche scolastiche nell'ambito del PNSD non si riferisse esclusivamente al campo del digitale ma guardasse alla biblioteca scolastica anche come spazio fisico, e come luogo in cui risorse informative tradizionali e digitali si incontrano e collaborano. Infine non era affatto scontato che, ove pure fosse stata prevista, un'azione sulle biblioteche scolastiche nell'ambito del PNSD fosse finanziata in maniera significativa.

Fortunatamente, in quest'occasione il MIUR ha lavorato bene, sia su questo tema sia sul PNSD nel suo complesso. L'azione sulle biblioteche scolastiche c'è (è l'azione numero 24), ed è – almeno a mio avviso – bene articolata e ben finanziata. Essendo stato fra gli esperti interpellati dal MIUR al riguardo, questi giudizi possono risultare viziati dal coinvolgimento personale, e chi legge dovrà senz'altro tenerne conto. Tuttavia – avendo potuto seguire abbastanza da vicino il processo che ha portato prima all'elaborazione dell'azione 24, poi alla definizione del relativo bando – posso dire che sia a livello di decisori politici sia a livello di gruppo di lavoro la sensibilità manifestata verso il tema è stata molto forte.

Non è questa la sede per parlare del PNSD nel suo complesso;⁹ personalmente ritengo che si tratti di un enorme passo avanti rispetto alle iniziative del passato, troppo spesso condizionate da una visione orientata unicamente alle mode tecnologiche del momento e poco consapevole delle precondizioni che influenzano concretamente l'uso delle nuove tecnologie per l'apprendimento: precondizioni infrastrutturali, metodologiche, motivazionali, di competenze. Ritengo anche che sia l'organizzazione del lavoro preparatorio sia la struttura data al Piano siano state fortemente innovative e possano costituire un modello prezioso anche in altri ambiti. Ma si tratta di un discorso che, per essere svolto



compiutamente e per essere adeguatamente documentato, richiederebbe una trattazione ben più ampia di quella possibile in questa sede.

Sul tema specifico che qui ci interessa – e sempre con il *caveat* legato al coinvolgimento personale – credo si possa riconoscere al PNSD il merito non solo di avere restituito al tema delle biblioteche scolastiche il ruolo centrale che ad esso spetta di diritto in qualunque riflessione sul futuro del nostro sistema formativo, ma anche di aver contribuito ad avviare una riflessione sul nuovo ruolo che le biblioteche scolastiche possono e devono assumere in un contesto profondamente mutato rispetto al passato. Un contesto caratterizzato da un consumo informativo e mediale sempre più orientato al digitale, soprattutto da parte delle nuove generazioni, e in cui la promozione del libro e della lettura non può più limitarsi a rivendicare (come è certo indispensabile fare) la specificità e il ruolo irrinunciabile della forma libro, ma deve porsi il problema di come collegarla ad altre forme di testualità, molte delle quali inedite, e di come sviluppare le relative competenze.

In questo contesto, la formulazione dell'azione 24 mette innanzitutto in chiaro che le biblioteche scolastiche sono considerate dal PNSD in quanto ambienti di accesso alle risorse informative e documentali, di information literacy, di promozione della lettura e della scrittura, caratterizzati dall'incontro fra informazione tradizionale e informazione digitale. Indubbiamente, questa è solo *una* delle prospettive che possono essere adottate nel

guardare alle biblioteche scolastiche. Ma è – credo – la prospettiva oggi di maggiore rilievo. Del resto prospettive diverse, meno direttamente legate al digitale, difficilmente avrebbero potuto trovare una collocazione sensata nel PNSD. Fra le critiche avanzate all'azione 24 e al relativo bando è l'assenza di finanziamenti specifici per l'acquisto di libri su carta: vero, ma va ricordato che il PNSD *non poteva* prevedere finanziamenti di questo tipo senza venir meno al suo scopo specifico e ai vincoli di destinazione dei relativi fondi.

Bisogna dunque guardarsi dall'idea che il PNSD possa rappresentare l'unica cornice possibile al cui interno parlare di biblioteche scolastiche: pensarlo significherebbe guardare alle biblioteche scolastiche sotto una sola (per quanto importante) fra le diverse prospettive possibili, e soprattutto affidare il loro futuro a un'azione specifica anziché al riconoscimento strutturale e di lungo periodo del ruolo che esse devono avere nel nostro sistema formativo. Si tratta del resto di una considerazione che mi pare abbastanza esplicita nel testo stesso dell'azione 24: “una strategia nazionale per la valorizzazione delle biblioteche scolastiche passa quindi *anche* dalla loro apertura ai contenuti digitali” (il corsivo è mio).

Sul tema specifico delle biblioteche scolastiche il PNSD offre dunque un segnale, certo importante, di inversione di tendenza e un contributo in termini di ripensamento di ruolo, funzionalità, servizi da offrire. Non offre invece (e non può offrire) una soluzione complessiva e di lungo periodo, che richiede necessariamente anche interventi normativi e un riconoscimento esplicito della figura e della professionalità del bibliotecario scolastico. Credo che il luogo adatto per lavorare su questo indispensabile livello di cornice sia l'art. 7 della proposta di legge Giordano-Zampa sulla promozione della lettura,¹⁰ che si occupa specificamente di lettura a scuola e di biblioteche scolastiche. Nella sua formulazione attuale, tale proposta prevede l'istituzionalizzazione delle reti di biblioteche scolastiche e prevede che per ogni rete sia prevista una figura di referente con competenze specifiche: è auspicabile che questa previsione non sia indebolita e sia semmai rafforzata nel seguito dell'iter, e sia accompagnata – già in sede legislativa o almeno in sede attuativa – se non dall'esplicita introduzione della figura del bibliotecario scolastico (che sarebbe la

soluzione migliore) almeno da un riconoscimento chiaro della professionalità e del tipo di impegno richiesti alla figura del referente.

Ma torniamo all'azione 24 per esaminare brevemente anche l'aspetto, fondamentale, delle modalità di attuazione e del relativo bando.¹¹ Il bando si propone di selezionare fino a 500 progetti presentati dalle scuole e prevede per ciascuno di essi uno stanziamento fino a 10.000 euro, con uno stanziamento complessivo di 5 milioni di euro. Un incremento notevole rispetto allo stanziamento iniziale previsto dal PNSD per questa azione (1,5 milioni di euro) e che non esaurisce peraltro l'investimento complessivo: oltre ai finanziamenti specifici sui progetti è infatti prevista una attività formativa per i referenti (sempre a carico del MIUR), l'ulteriore selezione di un progetto relativo a una piattaforma di coordinamento per le attività del bando (finanziata a parte) e l'iniziativa #imiei10libri, destinataria di un finanziamento ulteriore.¹² L'auspicio nel momento in cui scrivo è che altre possibili fonti di finanziamento permettano di incrementare ulteriormente queste cifre, e che almeno in alcune situazioni la graduatoria dei progetti approvati possa essere fatta scorrere anche attraverso il ricorso all'intervento degli enti locali.

Ferme restando le finalità già ricordate e in particolare la forte enfasi sull'integrazione fra risorse informative e documentali tradizionali e digitali, sull'alfabetizzazione informativa e sulla promozione della lettura e della scrittura, sono tre gli aspetti ulteriori che credo vadano sottolineati nell'esaminare il bando e i suoi allegati:

La forte attenzione verso la biblioteca scolastica come spazio fisico. L'allegato 1¹³ parla di biblioteche scolastiche “da concepire come spazi aperti e flessibili, adatti a una fruizione sia individuale sia di gruppo, in cui sia possibile lavorare, in maniera libera e funzionale, tanto con risorse informative tradizionali (a partire dai libri) quanto con risorse informative digitali, sia attraverso postazioni in loco sia attraverso i dispositivi personali degli utenti”. E il primo dei campi di descrizione dei progetti nel modulo di partecipazione al bando¹⁴ fa esplicito riferimento alla progettualità legata all'organizzazione degli spazi fisici della biblioteca. L'apertura al territorio (il passo appena citato prosegue raccomandando “di tener presente la possibile apertura di questi spazi anche a una fruizione



da parte della comunità locale e dei genitori”), con un riferimento specifico alle istituzioni e ai sistemi bibliotecari territoriali. Il riferimento al territorio e al collegamento con le biblioteche territoriali compare poi come criterio anche in sede di valutazione delle proposte, ed è previsto dal terzo dei campi del modulo di partecipazione.

L’attenzione verso il prestito digitale bibliotecario: il bando prevede che fino al 15% del finanziamento possa essere impiegato nell’acquisizione di contenuti digitali, anche attraverso “la stipula di contratti di accesso a piattaforme che rendano disponibili risorse informative digitali nella forma del prestito bibliotecario digitale (digital lending), che permette a studenti e docenti di ottenere in lettura libri e quotidiani (inclusi libri e quotidiani esteri) con modalità simili a quelle del tradizionale prestito bibliotecario, ma in formato digitale”.

L’effettivo successo dell’azione dipenderà da molti fattori, che andranno evidentemente verificati man mano: la qualità delle proposte presentate (almeno in termini numerici il riscontro è sicuramente positivo: alla scadenza del bando sono stati oltre 3.300 i progetti presentati), la capacità di renderle sostenibili nel tempo, la qualità e la tipologia della formazione che sarà offerta ai referenti, la volontà (e la capacità) di non fermarsi a questa iniziativa

e di utilizzarla come primo passo per avvicinare finalmente la scuola italiana alle pratiche e ai migliori modelli internazionali anche sul tema delle biblioteche scolastiche. Le premesse sono positive, ma il lavoro da fare resta molto.

NOTE

- ¹ Per una ricostruzione di questa storia da fine Ottocento fino al progetto Biblioscuole si veda DONATELLA LOMBELLO, *La biblioteca scolastica. Uno spazio educativo tra lettura e ricerca*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 51-69.
- ² Oltre alle pagine già ricordate di Donatella Lombello si vedano in particolare ANDREA MARCHITELLI - SUSANNA MORNATI, *Il digital repository del progetto “Biblioteche nelle scuole”*, in “Bollettino del CILEA”, n. 105, 2007, p. 9-13, in rete alla pagina <http://bollettino.cilea.it/article/view/6868>; ANNA MARINI - ALESSANDRA CARASSITI - FULVIA VALENTI, *La formazione nel progetto “Biblioteche nelle Scuole”: un esempio di blended learning al servizio delle biblioteche*, in “Bollettino del CILEA”, n. 105, 2007, p. 4-8, in rete alla pagina <http://bollettino.cilea.it/article/view/6867/431>; ANNA MARINI - ALESSANDRA CARASSITI - FULVIA VALENTI, *Progettazione e realizzazione dei materiali didattici per “Biblioteche nelle Scuole”: Learning Object SCORM*, in “Bollettino del CILEA”, n. 106, 2007, p. 23-29, in rete alla pagina <http://bollettino.cilea.it/article/view/7080/6675>; ANNA MARINI - ALESSANDRA CARASSITI - FULVIA VALENTI, *Sportello unificato di Help Desk del progetto “Biblioteche nelle scuole”*, in “Bollettino del CILEA”, n. 107, 2007,

p. 29-35, in rete alla pagina <http://bollettino.cilea.it/article/view/7060/6655>.

³ La denominazione originaria era “Biblioteche nelle scuole”; si veda al riguardo la nota http://www.edscuola.it/archivio/norme/circolari/nota_16_settembre_2004.pdf.

⁴ Per un esempio si veda <https://web.archive.org/web/20070509223532/http://www.biblioscuole.it/public/>.

⁵ Attuato attraverso le circolari ministeriali 228/1999 e 229/2000.

⁶ Cfr. LUISA MARQUARDT, *Il tassello assente: biblioteche e biblioteche scolastiche*, in “Economia della cultura”, XIII(2003), n. 3, p. 321-328.

⁷ Alcuni esempi in DONATELLA LOMBELLO, *Il docente documentalista scolastico: una professionalità “fuori legge”*, intervento al 53° Congresso nazionale AIB “Le politiche delle biblioteche in Italia - La professione”, in rete alla pagina <http://www.aib.it/aib/congr/c53/gl.htm3>, e negli allegati multimediali a DONATELLA LOMBELLO, *La biblioteca scolastica*, cit., presenti sul sito dell’editore (accessibili solo previa registrazione). Per un quadro della situazione internazionale in materia, riferimento fondamentale è la seconda edizione delle *IFLA School Library Guidelines*, del giugno 2015: <http://www.ifla.org/files/assets/school-libraries-resource-centers/publications/ifla-school-library-guidelines.pdf> (ma si vedano anche tutti gli altri materiali prodotti dalla sezione School Libraries dell’IFLA, alla pagina <http://www.ifla.org/school-libraries>). Per avere un’idea di quel che viene fatto a pochi passi da noi e in un contesto caratterizzato dall’uso della lingua italiana si veda la tesi di master di CHRISTIAN FORTUNATO, *Uso e percezione delle biblioteche scolastiche. Un’indagine quantitativa nelle scuole medie del Cantone Ticino*, Lugano 2014, in rete all’indirizzo <http://www.sbt.ti.ch/sbt/formaz/LavoriDiMaster2014/FortunatoChristian.pdf>.

⁸ Fa eccezione la provincia autonoma di Bolzano, isola felice in cui il funzionamento delle biblioteche scolastiche è ben più sviluppato e disciplinato da una legge specifica. I

dati ISTAT 2015 ci dicono che il tasso di lettori (persone di 6 anni o più che hanno letto almeno un libro negli ultimi mesi) nella provincia di Bolzano è pari al 59,7%, ben 17,7 punti sopra la media italiana (42%) e singolo miglior risultato dell’intero paese. Fonte: <http://dati.istat.it/>, sezione “Cultura, comunicazione, tempo libero, uso del tempo”.

⁹ Il testo del PNSD e i materiali relativi a ciascuna delle azioni previste sono consultabili in rete all’indirizzo http://www.istruzione.it/scuola_digitale/index.shtml.

¹⁰ Il testo è il risultato dell’unificazione delle proposte Camera 1504 (Giordano) e 2267 (Zampa). Nel momento in cui scrivo, la Commissione cultura della Camera ne ha completato l’esame in sede referente; l’auspicio è che il forte consenso trasversale trovato sul testo unificato, anche grazie all’impegno diretto della Presidente della Commissione, on. Flavia Piccoli Nardelli, possa portare al passaggio dalla sede referente a quella legislativa, accelerando l’iter (resta comunque ovviamente indispensabile il passaggio al Senato).

¹¹ Tutta la documentazione al riguardo è disponibile sul sito MIUR dedicato al PNSD, alla pagina http://www.istruzione.it/scuola_digitale/prog-biblioteche-scolastiche-innovative.shtml. Il bando è all’indirizzo http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/2016/prot7767_16.pdf.

¹² L’iniziativa ha lo scopo di portare nelle scuole e nelle biblioteche scolastiche dieci titoli di autori contemporanei selezionati attraverso una votazione aperta alle classi scolastiche e, per i più piccoli, favole e testi italiani ed europei per bambini. Le informazioni al riguardo sono all’indirizzo http://www.istruzione.it/scuola_digitale/prog-imieci10libri.shtml.

¹³ In rete all’indirizzo http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/2016/Allegato1.pdf.

¹⁴ In rete all’indirizzo http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/2016/ModelloA.pdf.

DOI: 10.3302/0392-8586-201606-012-1

ABSTRACT

The paper deals with the situation of school libraries in Italy after the approval of the new ‘Piano Nazionale Scuola Digitale’ (PNSD – National Plan for Digital Education), a policy plan launched in 2016. Following more than a decade of neglect, the Plan includes a specific and founded action on School Libraries, considered as instrumental for connecting traditional and digital information literacy. A most welcome perspective, if the renewed attention on school libraries proves to be a lasting one.